

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 105

MARTEDÌ 13 GENNAIO 2026

POMERIDIANA

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Aldo **SALARIS**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	12
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i>	2	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	12
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	12
Congedi.....	2	PRESIDENTE.....	12
PRESIDENTE.....	2	Continuazione della discussione congiunta del Documento “Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028” (29/XVII/A) e dei disegni di legge “Legge di stabilità regionale 2026” (158/S/A), “Bilancio di previsione 2026-2028” (159/A).	12
Continuazione della discussione congiunta del Documento “Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028” (29/XVII/A) e dei disegni di legge “Legge di stabilità regionale 2026” (158/S/A), “Bilancio di previsione 2026-2028” (159/A).	2	PRESIDENTE.....	12
PRESIDENTE.....	2	RUBIU GIANLUIGI (Fdl).....	12
FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	2	PRESIDENTE.....	14
PRESIDENTE.....	4	SERRA LARA (M5S).....	14
MELONI CORRADO (Fdl).....	4	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	6	PIGA FAUSTO (Fdl).....	15
MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	6	PRESIDENTE.....	16
PRESIDENTE.....	7	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).....	16
MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).....	7	PRESIDENTE.....	18
PRESIDENTE.....	9	URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).....	18
CERA EMANUELE (Fdl).....	9	PRESIDENTE.....	20
PRESIDENTE.....	12		
Sull’ordine dei lavori.	12		

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 16:15.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario*.

Processo verbale numero 88, seduta di martedì 30 settembre 2025, antimeridiana. Presidenza del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 12:27.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 13 gennaio 2026 i consiglieri regionali Corrias Salvatore, Manca Desirè Alma e Pintus Ivan.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

**Continuazione della discussione congiunta
del Documento “Nota di aggiornamento al
Documento di economia e finanza
regionale (DEFR) relativo alla manovra di
bilancio 2026-2028” (29/XVII/A) e dei
disegni di legge “Legge di stabilità
regionale 2026” (158/S/A), “Bilancio di
previsione 2026-2028” (159/A).**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la prosecuzione della discussione congiunta del documento 29/XVII/A, del disegno di legge 158/S/A e del disegno di legge 159/A.

È iscritto a parlare il consigliere Antonello Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS ANTONELLO (FdI).

Grazie, Presidente. Intanto, mi dispiace che nella discussione in Aula di un provvedimento così importante sia assente la Presidente. In

Aula, abbiamo presenti solo quattro, anzi, cinque Assessori. Tutto ciò, Presidente, svilisce il ruolo del Consiglio regionale.

Riguardo a stamattina, inviterei a un po' di rispetto nei confronti dei Sindaci che per arrivare qui hanno fatto chilometri. Ricordo che i Sindaci arrivavano da tutta la Sardegna, quindi occorre dare la giusta attenzione anche ai Sindaci che rappresentano i nostri territori.

La legge di stabilità misura la capacità che ha una maggioranza di fare delle scelte, di prendere una direzione e assumersi anche delle responsabilità.

Purtroppo, la legge che viene proposta è debole, confusa e priva di una visione identitaria. Non vedo nessuna azione, in questa legge, che possa minimamente cambiare la direzione confusa del governo del territorio che sino ad oggi ci avete proposto.

Purtroppo, devo dire con dispiacere che nonostante siano passati due anni non vedo un minimo riscontro nella risoluzione dei problemi del popolo sardo. Mi sembra che alla guida della macchina ci sia qualcuno privo di patente, che cerca comunque un aiuto nei confronti anche della maggioranza.

Ma il navigatore, anziché aiutarla, dice che sta prendendo una strada sbagliata. Questo lo vediamo ogni giorno. Purtroppo, le varie anime del campo largo della maggioranza hanno una visione di Sardegna completamente diversa tra loro, tra Movimento 5 Stelle, PD e gli altri partiti. Come sappiamo, il campo largo è un insieme di partiti che si presentano alle elezioni regionali non perché hanno una visione di Sardegna univoca, ma per battere il centrodestra. Più che un'idea comune, avete un nemico comune. Tutto questo ha ripercussioni sulle azioni e gli indirizzi del governo del territorio. L'unico dato oggettivo è quello delle leggi impugnate. Abbiamo battuto il *record* anche rispetto alle precedenti legislature. È un contesto che desta forte preoccupazione: si tratta di leggi che incidono su territorio, lavoro, sviluppo e organizzazione della regione e che oggi rischiano di produrre solo contenzioso, ritardi, e tanta, tanta incertezza.

Ricordo le due leggi impugnate delle rinnovabili che dovevano bloccare la speculazione energetica, invece non hanno prodotto proprio niente. Ricordo la legge sul recepimento del decreto “Salva Casa”: abbiamo accumulato mesi e mesi di ritardo, a differenza di altre

regioni, per poi vederci la legge impugnata, giustamente, perché per certe prerogative, per certe norme, la sovranità è statale, come ad esempio, quelle sulle superfici minime degli alloggi, le altezze minime, eccetera. Tutt'al più la competenza sarebbe del Ministero della Salute, non certo regionale.

È stata impugnata la legge sulla sanità, la sentenza della Corte costituzionale ha detto che comunque lo *spoil system* è illegittimo, e va bene la nomina dei commissari. Cosa avete fatto? Siete andati avanti per non perdere la faccia. L'unica preoccupazione è quella di nominare i commissari entro la data del 31 dicembre 2025. Come ho scoperto dai giornali, c'era una motivazione di una legge fatta nel periodo emergenziale Covid, che dava l'immunità, a danno erariale, agli amministratori.

Tutto ciò ha creato un grande caos normativo all'interno anche della struttura sanitaria, già in grave sofferenza. Come vedete, non si tratta di questioni marginali. A giustificazione di ciò, avete sempre detto che l'impugnazione era dovuta a una malevolenza del Governo Meloni, è sempre colpa del Governo Meloni, magari anche questo esercizio provvisorio è colpa del Governo Meloni. Però, non è poi così cattiva, la Meloni, quando si accorda con la Regione per versare nelle casse della Sardegna 1,4 milioni di euro, che non sono pochi. Domanda: anche in questo caso, secondo la vostra teoria, c'è un complotto da parte del Governo? Parliamo di sanità: è l'Assessorato che necessita di più attenzione, è il più importante, in termini di bilancio – la metà del bilancio regionale è destinata giustamente alla sanità – ma è importante soprattutto in termini di priorità di servizi per la cura al cittadino. Possiamo fare a meno di un'opera pubblica, ma non possiamo fare a meno del servizio assistenziale, non possiamo avere ospedali che non funzionano e liste d'attesa infinite. La salute, ovviamente, è al primo posto rispetto a tutte le altre necessità di un cittadino.

Sono passati due anni e l'unica cosa che ho visto di concreto è il ritiro urgente della delega dell'Assessore, che è già una sconfitta, perché è una missione implicita che sino ad oggi si è operato male, non sicuramente nella giusta direzione. C'è stata l'urgenza di ritirare la delega, tanto che, a parte che l'Assessore ha sbattuto la porta ed è andato via, ad oggi non abbiamo ancora un sostituto, perché va bene il

cambio di Assessore, perché è un'esigenza politica, come avvenuto per l'Assessorato all'Agricoltura, ma non è questo il caso.

La situazione della sanità regionale purtroppo è critica e necessita di una conoscenza adeguata del territorio e soprattutto di una capacità di ascolto e di comprensione dei lavoratori e degli operatori del settore.

Parlando di agricoltura, a mio avviso le misure che si sono portate in questo bilancio sono insufficienti, al comma dei disastri, della siccità, della lingua blu, tanto che come Partito di Fratelli d'Italia abbiamo presentato un emendamento che stanZIA 30 milioni di euro per gli aiuti alla filiera bovina.

Parlando di lavoro, ormai vedo solo annunci roboanti su *Facebook*, ma sono solo provvedimenti tampone che risaltano esclusivamente il precariato.

Parlando di enti locali ed urbanistica, si sta puntando su un nuovo Piano paesaggistico regionale per le zone interne, ma immagino già lo scenario della Sardegna tutta vincolata, il povero agricoltore che si vuole aprire una finestra o vuol fare una piccola tettoia per ricovero animali costretto a fare una pratica edilizia, per cui gli costa più pagare il professionista che fare l'opera in sé.

Gli adempimenti in zona vincolata sono gli stessi per realizzare una palazzina. Mi chiedo perché non cerchiamo di fare pianificazione, cosa che non si è fatta in tanti anni, e non solo, purtroppo, in questo Governo regionale, ormai non è una questione di Destra e Sinistra, la pianificazione non si è mai fatta.

La pianificazione non è fare un Piano paesaggistico che vincola, fare pianificazione è un'altra questione. Ad esempio, Assessore, se avessimo fatto pianificazione, avremmo individuato le aree per le fonti di energia rinnovabile, anziché dare mandato al privato di individuare queste zone, magari accanto a zone paesaggisticamente rilevanti e a beni identitari, e poi ci lamentiamo che ci impugnano le leggi!

Per quanto riguarda i lavori pubblici, capisco, Assessore, che alcuni interventi strutturali sono obbligati, però, secondo me, gli interventi sono inadeguati e mi sono riservato di presentare alcuni emendamenti. Come le ho già detto in Commissione, Assessore, visto che è anche Commissario straordinario di certe opere, sono urgenti sulla 554 i lavori di adeguamento e l'eliminazione delle intersezioni a raso.

Nonostante, come lei sa benissimo e ribadisco, esistano un progetto approvato da 10 anni e un finanziamento di circa 300 milioni di euro, i lavori non sono mai partiti e ricordo che tutto il traffico dell'area metropolitana percorre la 554 (stiamo parlando di 200.000 automobili in uscita).

La risposta che l'Assessore ha dato in Commissione è stata che comunque deve dialogare con i Sindaci. Da un certo punto di vista lo capisco, sono stato consigliere comunale anch'io, ho rispetto per i Sindaci e per i Consigli comunali, ma tenga presente, Assessore, che la 554 non riguarda solo i tre Comuni di Selargius, Monserrato e Quartucciu, perché Cagliari non ha problemi per quanto riguarda le intersezioni, ma riguarda 65 comuni della provincia di Cagliari, tutto il traffico veicolare, perché se si blocca la 554, si blocca l'asse mediano, si blocca la 131 e, a cascata, anche altre vie vengono congestionate.

Si tratta, quindi, di dialogare non solo con questi tre comuni su queste opere, non stiamo parlando di strade vicinali, perché se così fosse, la 131 non sarebbe mai stata realizzata, avremmo dovuto che nulla osta a tutti i comuni su cui passa la 131, ma a mio avviso si deve intervenire urgentemente e fare delle scelte.

PRESIDENTE.

Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Corrado Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdi).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signori componenti della Giunta, finalmente abbiamo cominciato la discussione della legge di stabilità, la proposta di bilancio della Giunta Todde, anche se purtroppo con il consueto ritardo, rispetto ai quattro mesi accumulati lo scorso anno un ritardo contenuto, ma in ogni caso sempre un ritardo, che non fa bene ai cittadini sardi, alle imprese e ai comuni.

Grazie al senso di responsabilità... Silenzio però, ragazzi! Questa volta, grazie al senso di responsabilità sempre presente della minoranza di Centrodestra, che – lo ricordo – è all'opposizione di questa Giunta e di questa maggioranza, ma mai all'opposizione della Sardegna, stiamo limitando i danni, che ricadono puntualmente sui comuni, sulle imprese, sui cittadini, i quali soffrono di questi ritardi che rimandano la spesa pubblica, quindi

l'erogazione dei servizi di cui la nostra terra ha bisogno. I danni vengono non solo per il mancato rispetto dei tempi, ma anche e soprattutto per il contenuto di questa manovra. Il bilancio non è un atto neutro, né meramente tecnico. È, al contrario, la fotografia politica più fedele di una Giunta regionale, che ha perso la bussola, che governa senza visione e che usa le risorse non per risolvere i problemi, ma per tenere insieme una maggioranza fragile, rissosa, lacerata e prigioniera delle proprie contraddizioni.

Questa legge di bilancio non guarda al futuro della Sardegna, guarda al presente di questa Giunta e di questa maggioranza, alla loro sopravvivenza politica. Dobbiamo constatare ancora una volta la totale mancanza di coraggio e l'assenza di una strategia di lungo periodo, in un provvedimento che appare in tutta evidenza più come un esercizio ragionieristico che come un vero strumento di Governo.

L'assenza di investimenti strategici significativi in settori chiave come sanità, trasporti, enti locali, industria, imprese, rischia di condannare la Sardegna a un pericoloso immobilismo. L'unico dinamismo in cui vi contraddistinguetе, come i sardi sanno benissimo, è il poltronificio Todde. La legge di bilancio non è una banale sommatoria di capitoli di spesa, rappresenta la concreta traduzione della visione, in questo caso dell'assenza di visione di chi governa. Questo bilancio racconta con chiarezza, vostro malgrado, una verità che il Centrodestra denuncia da tempo: questa Giunta e questa maggioranza non governano, galleggiano, mentre i cittadini, i comuni, le imprese e i vari enti in cui si articola la nostra Regione annaspano. Questa è la verità a prova di comunicato stampa.

Questa manovra da 11 miliardi di euro e rotti si è rivelata un esercizio di continuità con il passato peggiore, frammentata, priva di ambizione, incapace di affrontare le vere sfide ed emergenze dell'Isola. Di fatto, una proposta che tradisce le aspettative delle famiglie, delle imprese, dei territori. I numeri parlano chiaro: la manovra regionale concentra risorse sulla sanità con l'adeguamento delle risorse all'incremento del Fondo sanitario nazionale, che – mi piace sottolinearlo – grazie al Governo Meloni ha raggiunto quest'anno la quota record di 143 miliardi di euro, con la previsione di ulteriori aumenti nei prossimi anni.

Evidentemente (avrei voluto dirlo alla Presidente, nonché Assessora *ad interim*), è possibile avere un'idea di sanità, essere animati di coraggio e programmare con criterio, per assicurare un accesso equo e continuativo ai servizi sanitari, come sta dimostrando il Governo nazionale, su cui purtroppo, soprattutto sul terreno della sanità, sono cadute tutte le maschere di questa Presidenza, che ha dimostrato, a quasi due anni dal vostro insediamento, un'assoluta e irresponsabile incapacità di governo.

Questo a causa della sciatteria istituzionale e dell'ingordigia partitocratica che vi ha obnubilato la mente, portandovi a credere che la gestione sanitaria, in particolare, e quella della cosa pubblica, in generale, fosse semplicemente l'accaparramento di poltrone, sgabelli e strapuntini, da distribuire per tacitare gli appetiti da Prima Repubblica di cui avete dato prova, che non vi hanno ancora saziato, come rappresenta drammaticamente la pantomima della questione dei direttori delle aziende sanitarie mentre il Servizio sanitario regionale affonda nella vostra totale indifferenza.

Per tornare ai numeri, per quanto concerne i comuni, che rappresentano l'articolazione fondamentale della nostra autonomia, in quanto si tratta degli enti più vicini ai cittadini e ai loro bisogni, il Fondo unico è stato fissato a soli 573 milioni di euro annui per il triennio, una cifra che evidentemente non basta a coprire le esigenze reali degli enti locali, sempre più schiacciati da costi crescenti e da servizi da garantire.

Si spera, quindi, che possa essere accolta dal Consiglio la proposta che abbiamo avanzato di un incremento di 100 milioni del Fondo unico dei comuni, una proposta che è non un capriccio ma una necessità, affinché i Sindaci non si trovino costretti a tagliare i servizi essenziali o ad aumentare le tasse locali.

Con questo disegno di legge che stiamo discutendo si manifesta – duole dirlo – tutta la vostra inadeguatezza e impotenza, oltre al disinteresse di fronte alle sfide che la Sardegna si trova ad affrontare in un contesto di cambiamenti straordinari a livello mondiale, che richiederebbe una classe dirigente al governo dell'Isola che non avesse come unica ragione sociale il proprio viscerale egoismo, un egoismo elementare e forsennato, che tiene lontano dalla cabina di regia le reali istanze che

la società sarda porta all'attenzione di una classe dirigente sarda e, soprattutto, alla vostra, che avete l'onore e l'onere della gestione della *res publica*.

State inanellando una serie, che sembra interminabile e inarrestabile, di insuccessi politici e amministrativi, con provvedimenti mal pensati e peggio realizzati, che vi hanno fatto superare ogni *record* di leggi impugnate a livello nazionale e che sta portando alla disperata e disperante paralisi della struttura sociale e produttiva dell'Isola.

Ormai non passa giorno o settimana senza che si registri una legge impugnata dal Governo o cassata dalla Corte costituzionale. Da ieri abbiamo anche l'onta del commissariamento della nostra Regione sul dimensionamento scolastico.

Insomma, una Giunta Cimabue che fa una cosa e ne sbaglia due e, come al solito, scaricate le colpe sugli altri, naturalmente sul Governo, anziché fare *mea culpa* e assumervi le vostre responsabilità, provando a cambiare registro e a dimostrare con fatti concludenti il cambio di passo che avete promesso.

L'unico cambio di passo a livello politico, a parte quelli dei balletti dell'Assessore che manca, che danza benissimo, le va dato atto, più di quanto amministri, l'unico cambio di passo che registriamo è quello del valzer delle nomine, che rappresenta nel modo migliore o peggiore la cifra di questa Amministrazione regionale, che ha a cuore non l'interesse del bene comune, ma solo la gestione fine a sé stessa del potere nella conquista di ogni scranno e consulenza possibile e immaginabile, a dispregio del buonsenso del buon padre di famiglia e financo del rispetto delle stesse istituzioni repubblicane, come si è evinto palesamente dalla completa obliterazione della recente sentenza della Corte costituzionale, che ha bocciato il commissariamento delle aziende sanitarie sarde, che non vi ha turbato minimamente ignorare, visto che avete proceduto comunque alla spartizione delle poltrone delle aziende sanitarie sarde.

L'instabilità politica e amministrativa che avete creato e nella quale perseverate non so se si possa ascrivere a una diabolica volontà di utilizzare questa indecente confusione per tirare a campare, sfruttando le occasioni pretestuose di scontro con il Governo e con l'opposizione per distogliere l'attenzione

dell'opinione pubblica dai drammatici e a volte tragici problemi che essa vive nella sua quotidianità.

In ogni caso, con gli emendamenti che poi andremo a discutere, il nostro contributo di idee e di proposte lo abbiamo responsabilmente portato e speriamo si possa, nel confronto dell'Aula, migliorare questa manovra, che, così com'è, non offre alcun futuro di speranza ai cittadini sardi.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni.

È iscritto a parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Non avevo intenzione di intervenire, però, sentendo gli interventi dei miei colleghi, mi stuzzica dire due cose, soprattutto di delusione, Presidente. Assessore Meloni, lei sa quanto io la stimi, nel senso non è nato un amore improvviso, però ho avuto modo di conoscerla nella passata legislatura e oggi, naturalmente, che si trova al potere e ricorderà quando in quest'Aula (ci tengo a dire che finanziarie di questo tipo noi non ne abbiamo mai presentato) avevate da dire, perché c'erano tante cose che secondo voi non andavano.

Il problema è che dentro questa finanziaria non c'è nulla e c'è l'imbarazzo di discutere e dire che sostanzialmente, assessore Meloni, a questa legge finanziaria, che solo per demerito vostro potevamo approvare a dicembre del 2025 senza incorrere nell'esercizio provvisorio, verranno presentati questa sera circa 5.000 emendamenti, ma non perché vogliamo (scusi il termine) rompere le scatole o tirarla per le lunghe, ma per cercare di capire quale sia la direzione, dove volete andare, perché non si è capito su questa legge, perché praticamente non c'è nulla.

Mi chiedo quindi dove siano andati a finire i soldi, evidentemente li abbiamo spesi prima, perché non c'è un'idea vincente, ci sono tante, piccole cose su tante cose, però sostanzialmente un'idea... L'anno scorso avete approvato la finanziaria nel mese di maggio, dopo l'ennesimo rinvio e quindi esercizio provvisorio, con l'impegno che l'anno seguente sarebbe stata una finanziaria, a fine anno, di

grande sviluppo, di grande prospettiva, ma è questa la prospettiva?

Sono anche curioso di capire quando l'Assessore farà la sua replica, perché grazie anche a questa vittoria che qualcuno si è intestato, però il Governo nazionale quando è amico o quando fa comodo lavora bene, quando vengono impugnate le leggi è il Governo peggiore del mondo...

PRESIDENTE.

Onorevole Cera, il problema non è arrivare, è stare fermi.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).

È perdonato.

Vi venivano impugnate le leggi così come le stanno impugnando anche a voi, noi ci lamentavamo e voi vi lamentate, probabilmente governi amici non ci sono, evidentemente le leggi sono malfatte, però c'è stata una grande vittoria.

Vorrei capire se stiate pensando di portare quanto prima una variazione di bilancio di 350 milioni. Vorremmo anche capire se saranno risorse vincolate o ci sarà la possibilità non di fare chissà cosa, però di provare a dare un indirizzo a questa terra, perché tante cose non vanno.

Noi ci siamo permessi di presentare anche emendamenti di sostanza, che sono stati preannunciati, e devo dire che il Gruppo di Fratelli d'Italia, con la presentazione dell'emendamento oggi e con la presentazione tempo fa sulla filiera bovina chiusa, anzi una grande idea per dare respiro e rilancio a un settore che è stato martoriato dopo la dermatite bovina, e vi invitiamo a ragionarci, perché è un intervento che riguarda tutta la Sardegna, è un emendamento di sostanza e vi pregherei di tenerlo in considerazione, poi avremo modo di discuterlo.

Assessore, che dentro questo provvedimento, anche se ve lo abbiamo sollecitato tante volte (qualche mio collega poco fa lo ha detto), lingua blu, vorrei ricordarvi anche granchio blu, perché sono due anni e mezzo che parliamo di granchio blu e abbiamo capito che la competenza non era dell'Assessorato all'Agricoltura e forse era della dell'Assessorato all'Ambiente, però a oggi, in sostanza, nonostante avessimo messo le risorse, non è arrivata una lira a questa povera

gente! Il granchio blu si sta mangiando anche le barche, non le risorse.

Detto questo, c'erano anche delle correzioni, Assessore, da fare e rivedere, ma non stiamo vedendo niente di tutto questo in questa finanziaria, e parlo di correzioni, non di chissà quali risorse.

**PRESIDENZA DEL
VICE PRESIDENTE ALDO SALARIS**

(Segue MULA FRANCESCO PAOLO)

Abbiamo presentato degli emendamenti e li abbiamo riproposti (stamattina per caso è capitato di parlarne con l'Assessore ai Lavori pubblici non in Aula) per quanto riguarda gli alloggi AREA. Io la invito, Assessore, perché tante persone, tante famiglie stanno aspettando non solo di rimettere a posto gli alloggi, ma ci sono richieste che durano anni per poterli riscattare, e che introito ha la Regione nel fare interventi di manutenzione straordinaria che costano molto di più di quello che stiamo introitando? Per avere un patrimonio edilizio, ma per fare cosa, se è un patrimonio che non rende, se non è produttivo? Noi stiamo solo buttando risorse.

Abbiamo presentato degli emendamenti anche per quanto riguarda gli asili nido, di cui in questo provvedimento non ho visto nulla, sono provvedimenti cui anche il Governo nazionale sta dando particolare attenzione, perché riteniamo che permettere ai genitori di andare a lavorare avendo un sistema che accudisce i propri figli sia un intervento meritevole.

Non c'è l'Assessore all'Agricoltura e all'ambiente, ma, arrivati a un certo punto, non abbiamo capito di chi siano le competenze. Anche per quanto riguarda gli invasi naturali abbiamo visto cosa è successo non solo sull'emergenza idrica, ma anche sull'emergenza incendi, ci sono anche proposte di legge, cerchiamo di dare risposte, perché sono interventi che servono, non sono marchette, ma non abbiamo visto nulla di tutto questo.

Detto questo, assessore Meloni, questa sera – ripeto – presenteremo i nostri emendamenti, se non abbiamo fatto male i conti saranno circa 6.000 bene, voi dovete farci capire qual è il punto di caduta, cioè due giorni di tempo, tre giorni di tempo, perché poi non vogliamo sentirci chiedere "ritirate gli emendamenti", ma per fare cosa, Assessore? Noi vogliamo avere

delle garanzie sia su questo provvedimento che sull'altro provvedimento, se avremo conferme sulla variazione di bilancio, su cosa avete intenzione di fare, perché solo avere delle assicurazioni può permetterci di snellire i lavori, perché non abbiamo intenzione di tenervi qua e andare al mese successivo, un altro mese di esercizio provvisorio, però non dovete aspettarvi che ritiriamo i nostri emendamenti credendovi sulla parola e sulla fiducia.

Noi, Assessore, siamo fermamente convinti e aspettiamo non le risposte dall'Aula, ma le sue assicurazioni su quello che dobbiamo fare su questo e sul prossimo provvedimento che, a detta vostra, dovrebbe arrivare in quest'Aula nel mese di febbraio.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula.

È iscritta a parlare la consigliera Francesca Masala. Ne ha facoltà.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdi).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi consiglieri e Giunta, si apre con questa legge la discussione per la manovra finanziaria che dovrà accompagnare la Sardegna nel 2026, eppure sin dalle prime battute si percepisce un profondo senso di *dejà vu*, un'amara conferma. Ci troviamo ancora una volta davanti a una proposta priva di spina dorsale, priva di un'idea forte di futuro. La maggioranza che ci governa, questa alleanza tra Cinque Stelle e Partito Democratico, dimostra ancora una volta di essere capace solo di amministrare la quotidianità, o meglio l'emergenza, ma non di tracciare una rotta. Sceglie, nel solco di una tradizione ormai consolidata, di non scegliere, preferisce la frammentazione alla visione, la spesa a pioggia all'investimento strategico, il contenitore dei desideri ad ogni Assessorato al coraggio delle priorità. Mentre la nostra Isola affronta sfide epocali, come lo spopolamento che svuota paesi e che condanna intere comunità, un sistema produttivo che fatica a competere, infrastrutture che ci isolano, invece di connetterci, una sanità che arranca e giovani costretti a cercare altrove il loro domani, questa maggioranza risponde con un elenco della spesa, un puzzle di voci finanziarie che non compone mai un quadro unitario. Non c'è una visione di Sardegna in questo documento, c'è la somma delle esigenze di bottega, non il

progetto per una comunità. È una manovra che sembra costruita per non scontentare nessuno almeno in superficie, ma che nella sostanza delude tutti, perché rinvia le decisioni necessarie e non affronta i nodi strutturali. Noi siamo qui per chiedere ben altro, per chiedere una politica che abbia il coraggio di dire quale Sardegna vuole costruire e di mettere ogni euro al servizio dell'obiettivo. Passiamo allora a scorrere questo testo, non per un esercizio burocratico, ma per smascherare, articolo dopo articolo, questa assenza di progetto.

Con l'articolo 1, quello sulle disposizioni finanziarie e contabili, si autorizza 1 milione di euro per adeguare il sistema contabile regionale alle direttive europee. Nessuno può essere contrario all'efficienza e alla trasparenza, ma è significativo che il primo passo, il primo investimento consistente che si mette nero su bianco riguardi la macchina amministrativa e non i cittadini. Sembra quasi una metafora: prima viene il contenitore, la procedura, il sistema, e il contenuto? Le politiche per le persone, per le imprese restano in secondo piano, affidate a interventi spot. È la logica del "rispettiamo i paletti di Bruxelles", dimenticando che quei paletti dovrebbero servire a spendere meglio per i sardi, non a diventare un fine in sé stesso.

Passiamo al cuore della vita delle persone: articolo 2, sanità e politiche sociali. Qui si spendono milioni per la pediatria di libera scelta, per terapie cellulari all'avanguardia a Cagliari, per adeguare le tariffe delle strutture psichiatriche, tutti interventi encomiabili, se singolarmente considerati, ma dov'è il piano? Dov'è la riforma del Sistema sanitario regionale, che affronti il collasso della medicina territoriale, la fuga dei medici, le liste d'attesa infinite, che sono una condanna per chi soffre? Si gettano risorse su compartimenti stagni, mentre la nave sanitaria fa acqua da tutte le parti. Lo stesso discorso vale per il Fondo per la non autosufficienza. Lo si incrementa bene, ma senza una riorganizzazione coraggiosa dei servizi sociosanitari, che integrino davvero sociale e sanitario e diano risposte non solo dignitose, ma anche sostenibili nel tempo. Si continua a tamponare falle, senza mai due strutturare l'edificio.

Con l'articolo 3 si entra nel mondo dell'istruzione, della cultura, dello sport, si finanziano interventi urgenti per la sicurezza delle scuole, si mettono soldi per riqualificare

alcuni edifici, ma è solo manutenzione, seppur necessaria. Dov'è il grande piano per la scuola sarda del futuro, per contrastare la dispersione scolastica che è tra le più alte d'Italia, per dotare ogni istituto di laboratori digitali, per formare insegnanti, per creare percorsi che traghettino i nostri ragazzi al banco del lavoro? Gli articoli 4 e 5 toccano due pilastri della nostra economia e del nostro futuro, l'agricoltura e il lavoro. Per l'agricoltura si finanziano piani per le terre civiche e progetti di ricerca, ottimo, ma i nostri pastori, i nostri viticoltori, i nostri agricoltori gridano ogni giorno contro il caro inserimenti, contro la concorrenza sleale, contro la burocrazia che li strozza, chiedono politiche per la redditività delle aziende, per la commercializzazione, per la logistica, ma ricevono invece contributi per eventi promozionali.

Sul lavoro la situazione è ancora più paradossale: si lanciano progetti sperimentali per l'accoglienza scolastica, per i mestieri tradizionali, per l'innovazione dei liberi professionisti, progetti pilota, piccoli cantieri, ma il grande cantiere del lavoro in Sardegna è chiuso. Manca una politica industriale aggressiva per attrarre investimenti, manca una riforma fiscale che alleggerisca chi assume, manca un patto per le grandi opere che crei occupazione stabile e qualificata. Si sperimenta, mentre i nostri giovani sperimentano la vita lontano da casa.

L'articolo 6 stanziando fondi per il Patto di Buggerru sulla sicurezza sul lavoro. La tutela della vita e della salute dei lavoratori è sacrosanta e noi la sosteniamo con forza, ma anche qui il rischio è che si confonda la firma di un protocollo con la soluzione del problema.

Servono controlli seri, costanti, severi, servono formazione reale e investimenti in tecnologie sicure, servono regole chiare. I milioni stanziati andranno in questa direzione o serviranno solo a coprire una fotografia?

Con l'articolo 7 si arriva al rapporto con gli enti locali, si confermano trasferimenti, si finanziano sistemi informativi e una scuola di formazione, ma è assistenza, non è riforma. Gli enti locali sardi sono strozzati dai costi fissi e dalla diminuzione dei trasferimenti statali. Servirebbe una riforma coraggiosa, che razionalizzi i costi, spinga alle fusioni, snellisca le procedure, invece si continua a dare il pesce senza insegnare a pescare e a ripulire lo stagno. Si parla di adeguare gli strumenti

urbanistici al Piano paesaggistico, una necessità, ma senza una drastica semplificazione delle norme questo processo resterà un labirinto in cui si perderanno le energie e i sogni delle famiglie che vogliono costruire o ristrutturare casa.

Gli articoli 8 e 9 riguardano le infrastrutture materiali (strade, acque, trasporti). È il capitolo più doloroso, perché tocca il *gap* storico della Sardegna, si finanziano interventi di manutenzione straordinaria per la rete idrica e la viabilità, opere doverose, ma che sembrano sempre inseguire l'emergenza, il cedimento, la rottura. Dove sono gli investimenti per colmare il divario infrastrutturale, per realizzare quelle opere di connessione stradali, ferroviarie, portuali, che sono il presupposto per qualsiasi sviluppo? Per i trasporti si pagano interventi sui treni storici, si fanno studi di fattibilità, mentre la mobilità regionale è un rebus, i collegamenti marittimi sono insufficienti e costosi e l'accesso aereo all'Isola è una variabile dipendente dalle compagnie. Una Sardegna che vuole competere non può accontentarsi di riparare il vecchio, deve usare nel costruire il nuovo.

L'articolo 10 sull'ambiente contiene misure sacrosante, come la bonifica dell'amianto e il controllo delle specie invasive, ma ancora una volta ci si ferma alla gestione dell'esistente. Dov'è la visione che fa della Sardegna un avamposto della transizione ecologica, della produzione di energia pulita non solo per noi, ma per esportare, dell'economia circolare, dell'attrattività di un territorio sano e valorizzato? Si spendono soldi per ripulire e contenere, ma non per progettare un modello di sviluppo verde, che sia un'opportunità economica straordinaria.

Con gli articoli 11 e 12 si toccano industria, innovazione e turismo. Il metodo è sempre lo stesso: bandi, contributi e agevolazioni.

Arriviamo all'articolo 13, che per ironia della sorte si intitola "contrasto allo spopolamento". È il simbolo del fallimento di questa legislatura e di questa maggioranza. Si offrono micro incentivi a pioggia per aprire attività in comuni...

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Masala, si avvia alla conclusione.

MASALA MARIA FRANCESCA (Fdl).

...è un cancro che divora intere aree interne, medie e grandi, non si ferma con 5.000 euro a impresa.

Per tutte queste ragioni, eccellente Presidente, questa legge di stabilità è inaccettabile, è la manovra di chi ha il coraggio di governare, ma solo quello di sopravvivere, di chi non sa indicare una meta, ma si limita a pagare i pedaggi lungo una strada che non porta da nessuna parte.

Votare contro questa legge non è un atto di ostilità, è un atto di coerenza e di responsabilità. A dire dei sardi, un'altra strada è possibile, anzi, è necessaria: è per quella strada che continueremo a batterci in quest'Aula, in ogni angolo della nostra Isola. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Masala.

È iscritto a parlare il consigliere Emanuele Cera. Ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (Fdl).

Signor Vice Presidente del Consiglio, colleghe, colleghi consiglieri, signor Vice Presidente della Giunta, componenti, intanto ringrazio l'assessore Meloni per l'impegno profuso e per la sua costante presenza in Aula. Anche oggi, nostro malgrado, invece, riscontriamo la ormai cronica assenza della presidente Todde. Un'assenza, tra l'altro, in un passaggio legislativo importantissimo, e in un contesto politico particolare, che richiede certamente capacità, mediazione, autorevolezza e il rispetto delle Istituzioni.

La Presidente sta mancando di rispetto a tutti noi, sta mancando di rispetto al Consiglio regionale, che è la massima espressione democratica della Sardegna, sta eguagliando e quasi superando il suo predecessore.

Lo affermiamo in modo pacato, senza alzare la voce, senza gridare allo scandalo e alla vergogna, come qualcuno faceva in passato, ma lo diciamo. Entriamo nel merito del provvedimento, che dovrebbe rappresentare il cuore politico e programmatico dell'azione di governo di una Regione, dovrebbe essere il luogo della verità politica, dovrebbe indicare ai cittadini dove vogliamo andare, quali emergenze intendiamo affrontare, quale priorità scegliamo di seguire. Dovrebbe essere il momento, cioè, in cui l'Esecutivo dimostra

che ha compreso veramente i problemi della comunità che è stata chiamata a governare.

Ebbene, il disegno di legge di stabilità 2026, che oggi discutiamo in quest'Aula, riesce in un'impresa non semplice: non indica una direzione, non affronta in modo compiuto le emergenze, non risponde ai bisogni reali dei cittadini sardi e delle imprese.

Al contrario, siamo di fronte a un provvedimento che appare totalmente slegato dalla realtà, distante dalle sofferenze quotidiane delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori e delle comunità locali.

La Giunta regionale e la maggioranza che la sostiene preferiscono raccontarsi una Sardegna che non esiste. Il disegno di legge che oggi ci viene sottoposto rappresenta, con rara chiarezza, la distanza siderale tra la narrazione della Giunta e la vita reale dei sardi. Un testo che non affronta le emergenze, non assume decisioni coraggiose, non offre soluzioni strutturali, una legge che sembra scritta non per governare una Regione, ma per galleggiare, rimandando tutto a un indefinito futuro.

Riscontriamo ancora una volta un grande squilibrio territoriale. La Sardegna viaggia a due velocità: c'è una questione che questa legge di stabilità evita, con una costante degna di miglior causa, il mancato equilibrio territoriale. Ancora una volta le province più in ritardo in termini di sviluppo sembrano destinate a recitare il ruolo delle figlie di un dio minore: territori vastissimi, ricchi di storia, risorse, competenze, identità, ma sistematicamente relegati ai margini delle attenzioni e delle politiche regionali di sviluppo. Anche stavolta a questi territori e ai suoi abitanti viene chiesto di accontentarsi delle briciole che cadono dal tavolo, mentre gli altri continuano a crescere e a progredire.

Sia chiaro, non parliamo di territori senza potenzialità, ma di territori senza una Regione che abbia il coraggio di investirci seriamente, in termini di infrastrutture, di servizi sanitari, di trasporti, di attività produttive che caratterizzano e identificano quelle aree della Sardegna.

In una legge di stabilità non si intravedono politiche di sviluppo mirate, non c'è una strategia per colmare il *gap* infrastrutturale, sociale ed economico che li separa dal resto dell'Isola. C'è solo una gestione ordinaria della marginalità, come se lo spopolamento, la

chiusura dei servizi e l'impoverimento fossero fenomeni naturali inevitabili, e non il risultato di precise scelte politiche.

Allora viene da chiedersi: questa Giunta governa una Sardegna intera, o solo quella che rende meglio nei comunicati stampa?

Sanità: dal disastro all'illegittimità, veniamo al problema. In sanità non siamo più di fronte a un'enorme criticità, siamo di fronte a un sistema al collasso, non siamo più nel campo dell'inefficienza massima, siamo nel campo della responsabilità politica e giuridica. Smettetela di continuare a scaricare la responsabilità sulla Giunta precedente, Giunta che ha gestito, seppur con tante difficoltà, una pandemia, che ad oggi è quella che ha fornito gli strumenti che voi avevate duramente contestato, e che invece, ad oggi, rimangono le sole risposte degne di citazione.

Avevate duramente contestato gli ASCOT, sostenendo che non erano la risposta ai problemi della sanità territoriale, e li avete confermati e ampliati. Avete contestato i medici a gettone, e non solo li avete confermati, ma anche estesi a nuovi ulteriori servizi, oltre quelli del pronto soccorso per cui erano nati. Ci avevate accusato che volevamo privatizzare la sanità: avete incrementato considerevolmente le risorse in favore della stessa.

Un'azione interessante, a mio avviso, messa in piedi nella precedente Amministrazione, inserita nella legge regionale 23 ottobre 2023, la numero 9, prevedeva all'articolo 37, comma 1, che al fine di garantire la continuità nell'erogazione dei livelli assistenziali, la Regione è autorizzata a stipulare accordi con altri Paesi per l'acquisizione del personale medico. Ultimamente, seppur con un fortissimo ritardo, autorevoli esponenti della maggioranza riprendono e rilanciano l'argomento e la necessità. Questo conferma ancora una volta la validità delle azioni messe in campo in passato: meglio tardi che mai, oserei dire, un'ammissione, questa, che ci porta ad affermare che tutto sommato, alla fine, tanto male in passato non si è fatto, visto che ad oggi di altri strumenti non ne vediamo, all'orizzonte. Nel 2025 le cronache hanno riportato giorno dopo giorno una seria costante: un Sistema sanitario regionale sempre più fragile, confuso e ingovernabile. Mancano i medici di base, mancano i pediatri, mancano gli specialisti, soprattutto nelle aree interne. Le liste d'attesa infinite non sono più soltanto un gravissimo

problema, sono diventate una condanna preventiva alla rinuncia alle cure, per chi non può pagarsele di tasca propria, dei pronto soccorso trasformati in reparti di degenza, che ormai assomigliano più a sale d'attesa della rassegnazione, con pazienti parcheggiati per giorni su brandine nei corridoi, persone assistite negli androni, famiglie lasciate senza risposte. Le strutture ospedaliere sono allo stremo, prive di personale e di programmazione. E mentre tutto questo accade, la Giunta ci propone uno stanziamento spot, come se bastasse una pezza contabile per rattoppare un fallimento politico oramai conclamato. Ma il punto più grave è un altro, ed è doveroso dirlo, in quest'Aula: mi riferisco al commissariamento delle ASL, deciso sulla base dei presupposti che la Corte costituzionale ha certificato come illegittimi. Una scelta sbagliata, politicamente e giuridicamente, una scelta che ha prodotto caos amministrativo, paralisi gestionale e incertezze totali. Oggi si apre un tema che quest'Aula non può fingere di non vedere: mi riferisco al possibile danno erariale. Quando infatti nell'amministrare la cosa pubblica si adottano provvedimenti illegittimi con costi, contenziosi e risarcimenti potenziali, qualcuno deve essere chiamato a risponderne. Questo è ciò che avviene nella vita reale verso chi opera in maniera disinvolta e incurante delle raccomandazioni alla prudenza.

Sia chiaro, non possono essere ancora una volta i sardi a caricarsi il costo di decisioni avventate e rischiose, al limite del temerario. Non può e non deve essere il cittadino a pagare il prezzo di scelte azzardate e piuttosto spericolate. Se vi saranno responsabilità, è giusto che ricadano esclusivamente sugli artefici politici e amministrativi di tale disastro. C'è poi il pasticcio amministrativo degli OSS, simbolo di una gestione confusa e irrispettosa, personale impiegato durante la pandemia, con legittime aspettative di stabilizzazione, abbandonato e mortificato nell'anomala dei cosiddetti cantieri sperimentali, con reclutamenti tramite ufficio di collocamento, anziché attraverso lo scorrimento delle graduatorie vigenti. Questo si aggiunge alla gestione della sanità che definire instabile è un eufemismo. Abbiamo assistito alla cacciata del fedelissimo assessore Bartolazzi, presentato come colui che avrebbe cambiato le sorti della sanità sarda, poi accompagnato alla porta

senza aver cambiato nulla di rilevante, perché, da sue affermazioni riportate dagli organi di stampa, accusava Alessandra Todde di non voler cambiare la sanità e la sua Giunta, di essere più interessata a spartirsi le poltrone.

Bartolazzi ha descritto anche la maggioranza di sinistra e 5 Stelle come "in balia degli eventi, incapace di attuare significative riforme": non sono parole mie, sono parole che la stampa ha riportato per voce dell'Assessore.

Come se non bastasse, oggi abbiamo una situazione surreale: il Presidente della Regione che trattiene per sé le deleghe alla sanità, senza termine, senza strategia, senza risultati. I benefici promessi non si vedono, i miglioramenti non arrivano, anzi, la percezione...

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Cera, si avvii alla conclusione. Grazie.

CERA EMANUELE (Fdi).

... delle tivù è che la situazione sta ulteriormente peggiorando.

Agricoltura. Un'agricoltura ridotta a contabilità europea, la definirei. La delusione delle politiche comunitarie nelle politiche agricole è ancora più evidente, se si guarda alla totale assenza di una visione regionale autonoma. Diciamolo con chiarezza: l'azione della Giunta in agricoltura è ormai ridotta alla mera gestione, certamente non efficiente delle risorse europee assegnate, un ruolo di ragioneria di Bruxelles, non da Governo regionale.

Non c'è una politica agricola sarda che integri, rafforzi e accompagni i fondi comunitari. Non c'è una capacità di programmazione regionale che dica gli agricoltori e ai pastori "questa è la direzione, questo è il modello di sviluppo che condividiamo e che vogliamo". Non c'è una politica regionale che sostenga la necessità delle importanti attività agroalimentari della Sardegna attraverso azioni che permettano loro di essere competitive nei mercati internazionali, un crescente aggravio di costi...

PRESIDENTE.

Prego, concluda.

CERA EMANUELE (Fdi).

Concludo evidenziando una questione istituzionale che non ritengo assolutamente

secondaria: i Gruppi di minoranza hanno dovuto affrontare la discussione della legge più importante dell'anno senza il pieno supporto del personale, entrato in servizio nella giornata di ieri, a ridosso dell'arrivo della legge in Aula e dell'avvio dei lavori.

Questo avrebbe richiesto buonsenso e un rinvio della seduta per consentire ulteriori contributi da parte dei Gruppi di minoranza che comunque andremo a presentare.

Per tutte queste ragioni...

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cera.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Truzzu sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente.

Chiedo una sospensione per una riunione dei Gruppi di minoranza.

PRESIDENTE.

L'Aula è sospesa per una riunione dei Gruppi di minoranza.

(La seduta, sospesa alle ore 17:10, è ripresa alle ore 17:39.)

PRESIDENTE.

Vi prego di prendere posto. Riprendiamo i lavori.

Continuazione della discussione congiunta del Documento "Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028" (29/XVII/A) e dei disegni di legge "Legge di stabilità regionale 2026" (158/S/A), "Bilancio di previsione 2026-2028" (159/A).

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluigi Rubiu. Ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (Fdl).

Grazie, Presidente. Colleghi, colleghe, Assessori, quei pochi Assessori presenti in Aula...

PRESIDENTE.

Scusi, onorevole Rubiu. Onorevole Solinas, onorevole Matta, prego, accomodatevi.

Prego, onorevole Rubiu.

RUBIU GIANLUIGI (Fdl).

Grazie, Vice Presidente.

Oggi è in discussione il disegno di legge numero 158/A, detta legge finanziaria. Vorrei partire da alcuni concetti. Innanzitutto, cos'è per una Regione la legge finanziaria? È la legge con cui la Regione programma, autorizza e regola come verranno usate le risorse pubbliche in un determinato periodo, di solito un anno, ma può essere anche pluriennale. In pratica, è lo strumento principale con cui una Regione decide cosa fare concretamente.

La finanziaria regionale risponde o dovrebbe rispondere a tre domande: quanti soldi ha, da dove arrivano, come verranno spesi. La legge finanziaria regionale include le entrate, che riguardano le imposte e i tributi regionali, ad esempio IRAP e addizionale IRPEF, i trasferimenti dallo Stato, i fondi europei e altre entrate come canoni e concessioni.

La legge finanziaria prevede le spese che riguardano settori come sanità, trasporti, scuola e formazione, politiche sociali, sviluppo economico e lavoro, ambiente, enti locali, cultura, turismo, lavoro, agricoltura, e poi ci sono o dovrebbero esserci le scelte politiche, che riguardano l'aumento o la riduzione delle tasse regionali, i finanziamenti a specifici settori o territori, nuove misure come bonus, contributi, incentivi, tagli o riduzioni di spesa, finanziamenti alla sanità, enti locali, giovani e anziani.

La finanziaria quindi traduce il programma politico della Giunta in decisioni concrete, incide direttamente sulla vita dei cittadini, stabilisce priorità e rapporti tra forze politiche, è uno dei momenti principali di confronto e, in alcuni casi, come sappiamo bene, anche di scontro tra maggioranza e opposizione. La finanziaria è la legge che accompagna il bilancio e spiega come e perché quei numeri vengano usati a tradotti in atti concreti, adattabili alle esigenze dei sardi, al grido di dolore dei malati, dei disoccupati, di chi viaggia

per lavoro, studio o piacere, e come dimenticare gli enti locali, che chiedono con forza nuove e cospicue risorse?

La finanziaria 2026, che oggi discutiamo, non è soltanto un documento contabile, è una scelta politica, che racconta con chiarezza quale idea di Sardegna abbia questa Giunta.

Purtroppo, ciò che emerge è una visione debole, frammentata, priva di coraggio. Questa manovra appare come una somma di intendimenti scollegati, senza una strategia chiara per il futuro dell'Isola. Non c'è progetto di sviluppo di medio e lungo termine, non c'è una direzione riconducibile su spopolamento, crisi demografica, lavoro stabile, competitività del sistema produttivo. Si governa l'emergenza, non il futuro.

La sanità viene ancora una volta usata come alibi politico, si mettono risorse, sì, ma senza affrontare i nodi strutturali. I sardi continuano ad aspettare mesi per una visita, anni per un esame, giorni di attesa su una barella in un Pronto Soccorso. Liste di attesa interminabili, ospedali territoriali in sofferenza, carenza cronica di medici e personale sanitario, diseguaglianze tra aree urbane e zone interne, interi territori senza medico di base, senza Guardia medica (quest'estate sono esplosi in più centri turistici questi problemi).

Interi territori sono di fatto senza servizi sanitari essenziali, mentre la mobilità passiva cresce e i cittadini sono costretti a curarsi fuori dall'Isola. Questa non è una crisi improvvisa, è il risultato di due anni di scelte sbagliate, che questa Giunta non ha il coraggio di cambiare. Ancora una volta, la sanità assorbe gran parte delle risorse, ma senza riforme strutturali non possono certo essere le leggende di mini-riforma approvate dall'attuale maggioranza a risolvere i problemi!

I recenti fatti testimoniano la totale confusione che regna nella sanità, con conseguenti ripercussioni negative per i sardi. Mettere i soldi senza cambiare modello significa rimandare il problema, non risolverlo.

Che dire degli enti locali? La finanziaria 2026 non dà risposte a comuni e province, enti locali umiliati, Sindaci lasciati soli, mentre va accolto con fermezza i loro grido di dolore, che stamattina rappresentanti del CAL in quest'Aula hanno denunciato. È indispensabile un incremento ulteriore di 100 milioni per i comuni.

Mancano risorse strutturali, certezze pluriennali, strumenti per affrontare servizi essenziali, come trasporti, assistenza sociale, manutenzione del territorio. Si continua a chiedere agli enti locali di fare di più, con meno mezzi e meno autonomia.

Le politiche per il lavoro risultano episodiche e spesso legate a bandi tardivi o difficili da utilizzare, non c'è un piano serio per il lavoro giovanile stabile, non c'è un piano per il contrasto alla precarietà, il rilancio delle filiere produttive, un sostegno concreto alle piccole e medie imprese. La Sardegna ha bisogno non di bonus spot, ma di politiche del lavoro vere.

Trasporti e continuità (Assessore, mi fa piacere che lei sia qui). Ancora una volta, la continuità territoriale viene affrontata senza una soluzione strutturale. I sardi continuano a pagare biglietti costosi, collegamenti insufficienti, isolamento economico e sociale. È scandaloso quanto avviene nei periodi festivi, con le difficoltà a reperire un volo e con l'aumento sproporzionato dei prezzi dei biglietti. La cosa grave, Assessore, è che non riusciamo neanche a organizzare una continuità territoriale in salsa sarda, cioè ancora una volta i sardi che si devono recare alle Isole minori (mi riferisco alla Maddalena e a Carloforte) devono pagare un sovrapprezzo per potersi recare in queste Isole. È stato fatto lo scorso anno un modestissimo emendamento e in 15 giorni è stata esaurita la cifra, ci auguriamo che in questa finanziaria si possano davvero mettere le risorse, per dimostrare che la continuità territoriale, almeno nei confronti delle Isole minori, si può realizzare. Una Regione insulare non può permettersi una finanziaria che non metta al centro la mobilità.

Agricoltura. Nessun elemento degno di nota, nessun intervento a favore della categoria più importante della Sardegna, con oltre 45.000 imprese relegate alla Cenerentola delle attività. Nulla per i giovani, nulla per le infrastrutture, per la formazione, per le agenzie regionali, per grandi tematiche come la gestione delle pratiche, ormai stagnanti da anni, presso l'Assessorato Agricoltura, sguarnito di personale. Anche qui c'è un conflitto tra Assessorati, tra chi vuole bloccare il trasferimento di personale con la mobilità tra enti. Nulla per l'agricoltura di precisione, nulla per i pagamenti rapidi di AGEA, ma soprattutto nulla per il Monte dei pascoli. Abbiamo cooperative che sono costrette a chiudere le

loro attività, perché indebitate a dismisura con quote che devono versare alla Regione Sardegna come canone d'affitto, in alcuni casi parliamo di 250.000-300.000 euro. La Sardegna chiede alle cooperative di chiudere, perché è il primo cliente al quale devono versare cifre cospicue per gli affitti.

Che dire dello spopolamento? Tante parole, zero soluzioni, tutti parlano di spopolamento, ma quando si passa ai fatti non c'è nulla, nessuna politica seria per mantenere servizi nei piccoli comuni, come farmacie, banche, uffici postali, nulla per creare lavoro stabile nelle zone interne. Così non si ferma lo spopolamento, così si accompagna lentamente la morte dei territori.

Un bilancio con troppe risorse vincolate e poca flessibilità. Gran parte delle risorse è già vincolata, lasciando pochissimo...

PRESIDENTE.

Prego, onorevole Rubiu, si avvii alla conclusione.

RUBIU GIANLUIGI (Fdi).

Il confronto è solo formale, cari colleghi, e questo svuota il ruolo dell'Assemblea e riduce il confronto democratico ad una ratifica delle scelte della Giunta.

Questa finanziaria non risponde ai bisogni reali dei sardi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu.

È iscritto a parlare il consigliere Antonio Sau. Ne ha facoltà.

L'onorevole Sau rinuncia all'intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Fasolino. Ne ha facoltà.

L'onorevole Fasolino rinuncia all'intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Antonio Solinas. Ne ha facoltà.

L'onorevole Solinas rinuncia all'intervento per oggettiva impossibilità.

È iscritto a parlare il consigliere Gianluca Mandas. Ne ha facoltà.

L'onorevole Mandas rinuncia all'intervento.

È iscritta a parlare la consigliera Lara Serra. Ne ha facoltà.

SERRA LARA (M5S).

Grazie, Presidente. Saluto i colleghi e gli Assessori. Mi piace sottolineare spesso e con forza l'importanza che ha il senso di

responsabilità nella politica e nelle istituzioni come guida essenziale per affrontare le complessità e i cambiamenti dei nostri tempi. Lo dice bene il professor Zagrebelsky, che in una sua intervista di qualche tempo fa afferma che "la politica è un esercizio di responsabilità verso la comunità" e ci invita a guardare con rigore e impegno al come le nostre azioni e le nostre decisioni incidano concretamente sul benessere delle persone.

Dice che "la politica non è spettacolo", quello spettacolo che spesso e volentieri dà risalto a dichiarazioni travisate, a notizie non confermate, e meno risalto, magari, a un recente passaggio in Giunta molto importante, come la realizzazione del reparto di Terapia semintensiva e intensiva pediatrica al Brotzu.

Lo dice bene Zagrebelsky, però dobbiamo ricordarlo anche noi tutte le volte che entriamo in quest'Aula e portiamo avanti delle azioni politiche.

La mole di informazioni e dati che il Rapporto BES Istat 2025 per la Sardegna ci consegna rende questo messaggio particolarmente significativo. Il BES, il Benessere Equo e Sostenibile, è uno strumento di osservazione statistica e di analisi, che offre una fotografia attendibile della qualità della vita nella nostra Regione, mettendo in luce punti di forza, debolezze, disuguaglianze e opportunità.

La massa manovrabile, come sappiamo, è condizionata da vincoli di bilancio, da spese incompressibili e dalla necessità di garantire continuità amministrativa. Dentro questi vincoli è opportuno definire priorità nette, leggibili e coerenti.

Alla luce di questa consapevolezza, la legge di stabilità regionale 2026 si presenta come una risposta responsabile, che accetta la sfida di intervenire con misure concrete e finanziamenti per affrontare le criticità più urgenti, in equilibrio con gli orientamenti del nostro programma regionale di sviluppo.

In politica, la serietà si misura con i fatti, dicendo la verità sui vincoli e impegnandosi per trasformare risorse limitate in scelte coerenti e verificabili. La priorità è mettere in sicurezza i servizi essenziali, proteggere chi è più fragile e, allo stesso tempo, attivare leve economiche che generano lavoro e investimenti nei territori. Per comprendere meglio il nesso tra le evidenze del BES e le scelte della manovra, si possono prendere in considerazione i due ambiti che seguo più da vicino in Commissione

consiliare Sanità e istruzione. Sulla base delle evidenze è chiara la necessità di rafforzare l'ossatura della protezione sociale regionale e consolidare interventi che incidono sulla vita quotidiana di migliaia di famiglie di persone con disabilità, di anziani e di chi se ne prende anche cura.

La serietà e il senso di responsabilità si misurano da come l'azione politica protegge i più fragili. Con uno stanziamento complessivo di circa 867 milioni di euro triennali, destinati al Fondo per la non autosufficienza, integrati da risorse per la salute mentale da un incremento di risorse per la pediatria di libera scelta e dalle risorse di supporto alle terapie cellulari e ai trapianti, la legge di stabilità conferma l'impegno a migliorare l'accesso e la qualità dei servizi sanitari e sociali con la consapevolezza che è necessario agire drasticamente sulle problematiche esistenti ed ataviche.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

(Segue SERRA LARA)

Per un'azione proficua è indispensabile trovare una forte sinergia politica, senza la quale è impossibile apportare cambiamenti strutturali e strategici con risultati a medio e lungo termine. A ciò si aggiungono risorse per la presa in carico della disabilità, risorse destinate alle attività fisiche adattate e altre risorse ancora per sostenere le famiglie più vulnerabili.

Con queste si rafforzano inoltre le comunità per il disagio giovanile e si promuove l'importante campagna di sensibilizzazione per la donazione del sangue. Parlando di istruzione e formazione, capitale umano, dispersione scolastica e NEET, il BES ci restituisce segnali chiari sul fronte della dispersione scolastica, delle disuguaglianze educative e della difficoltà di transizione dei giovani verso percorsi qualificanti. La manovra interviene con misure mirate e verificabili: un milione di euro annui nel triennio 2026-2028 per sostenere, tramite gli enti locali, servizi gratuiti di accoglienza pre e post scolastica, e supporto organizzativo nelle scuole primarie.

Faccio notare che questo tipo di misure vengono direttamente da esigenze che le famiglie mostrano tutti i giorni, quindi la quotidianità delle persone e delle difficoltà della vita di ogni giorno.

La manovra interviene con misure mirate e verificabili, abbiamo detto. Abbiamo 2 milioni di euro annui nel triennio 2026-2028 per percorsi sperimentali di formazione professionalizzante nei mestieri tradizionali e nell'artigianato per rafforzare competenze spendibili e radicate nei territori.

Le risorse per gli ITS, pari a 400.000 euro annui, mirano a consolidare l'offerta tecnico-specialistica e ad accorciare la distanza tra scuola, formazione e lavoro. Questa è una scelta che non si limita all'annuncio, lega risorse, obiettivi e strumenti, con ricadute misurabili sulla qualità dei servizi educativi e sulle opportunità per i giovani.

Aggiungo un punto decisivo perché dobbiamo essere chiari anche su ciò che avverrà: questa manovra è un passaggio, non la fine del percorso. Con la prossima variazione di bilancio e le risorse derivanti dalla risoluzione della vertenza entrate, avremo la possibilità concreta di rafforzare la portata della manovra e di ampliare la capacità di investimento della Regione. Su questo risultato va riconosciuto un merito politico e istituzionale molto chiaro alla presidente Alessandra Todde e all'Assessore al Bilancio, Meloni: le cifre stanziate in questa legge di stabilità lette alla luce del rapporto BES e allineate agli obiettivi del PRS, possono comunque dare risposte alle criticità della Sardegna. Per queste ragioni questa legge rappresenta una scelta seria e responsabile.

Concludo richiamando il principio evocato all'inizio: più che i proclami contano le responsabilità e la capacità di dare attuazione alle scelte. Le risorse sono disponibili entro limiti chiari. Il nostro compito è orientarle affinché si traducano in risultati concreti e verificabili, nella vita quotidiana dei nostri concittadini.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Serra.

È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI).

Grazie, Presidente.

Io non ho altro da aggiungere rispetto alla relazione che ho fatto in apertura. Grazie.

XVII Legislatura

SEDUTA N. 105

13 GENNAIO 2026

PRESIDENTE.

Grazie anche per la sintesi e la chiarezza del suo intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Giovanni Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Io ero preparato per le 21:00...

(Intervento fuori microfono)

Grazie, Presidente, per sdrammatizzare questa serata.

Presidente, azzeri, sono secondi persi. È mortificante...

(Intervento fuori microfono)

Il tempo è denaro, perfetto. Riprendo quando lei chiarisce tutte le posizioni. Prego, parlate.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Chessa.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Mica avevo iniziato a parlare. Finisca lei.

PRESIDENTE.

Vada.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Mi ridà il tempo che ho perso?

PRESIDENTE.

Lei non si preoccupi del tempo, si preoccupi del contenuto.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Presidente e anche carissimi colleghi, è veramente mortificante per un collega parlare in Aula quando c'è poca gente e mancano anche alcuni Assessori riferimento, oltre che il Presidente, oltre che l'amica, onorevole Desirè Manca, che tanto ci ha riempito di urla, peggio di un condominio, dove mancava sempre il Presidente. Adesso mancano il Presidente e anche l'Assessore alla Sanità. Avete battuto tutti i record. Non avete fatto nemmeno mangiare il panettone. Pensate che a questo eroe, profugo di guerra, avete dato un ruolo importante e lo avete cacciato via. Peggio dei piemontesi. Un anno e otto mesi. Avete sbagliato tutto nell'affrontare il sistema-sanità, che tanto avete decantato, che era una

tragedia epocale della Giunta Solinas, quando noi abbiamo ereditato e abbiamo vinto le elezioni con 110.000 voti di differenza per la Giunta Pigliaru. Pensate a che livelli siamo.

Io vorrei vedervi tra pochi mesi, vi auguro che siate da questa parte, cosa direte di questo dramma liturgico di due anni di pena che avete fatto passare a tutti i sardi, con una sanità che è peggiorata. Non è solo una questione di soldi. Un bilancio di 11 miliardi con una manovra di 300 milioni, assessore Meloni, manovrabile: siamo davvero diventati un condominio di manutenzioni della Regione Sardegna, un piccolo-grande condominio che fa solo manutenzioni. Si sta navigando a vista.

A parte le battute, sapete che io sono sempre molto a modo, non disturbo.

C'è una riflessione da fare. State affondando come in un film storico che parla di una situazione drammatica, il film *Titanic*. Voi state affondando e non ve ne accorgete.

Non c'è da sorridere, non c'è da essere allegri che una parte politica vada a male. Se andate a male voi, va a male la Sardegna. Io sono sardo, vorrei servizi, qualità di vita. Non tifo perché voi andiate male. io tifo perché si gestiscano bene le risorse pubbliche, si programmi.

I miei colleghi ed io vi diciamo che state navigando a vista. Voi state navigando a vista, non c'è una programmazione. Assessore Meloni, da amico, da collega, da persona che la stima, i 300 milioni, quelli che sono manovrabili, i risultati di questi investimenti (io parlo sempre di investimenti, l'ho fatto da Assessore e lo faccio oggi da consigliere), che portata danno di reddito ai sardi? Cosa otteniamo? Con i fondi PNRR cosa otterremo? Abbiamo un'idea di Sardegna, che tutte queste spese siano veramente utili, raggiungano degli obiettivi? Non c'è un'idea chiara sulla sanità, e non si può parlare, perché aspetteremo l'Assessore alla Sanità e Presidente della Regione, al quale diremo quello che pensiamo veramente.

Dobbiamo parlare dell'urbanistica. State collezionando, purtroppo, leggi abrogate più di noi. State battendo tutti i record. State facendo rimpiangere la Giunta Solinas e il Centrodestra. E state facendo tutto da soli. Noi possiamo stare fermi e voi continuate a farvi gli autogol. Domani prenderete un'altra botta, il 27 ne prenderete un'altra, a febbraio. Non si può continuare così. C'è poco da stare allegri. Ve

l'ho già detto altre volte: dovremmo fare un ragionamento di idee in Sardegna. È arrivato il collega e amico Piu, Assessore ai Lavori pubblici. Noi abbiamo fatto anche una conferenza stampa per dare alloggi di servizio sia ai militari che ai dipendenti pubblici. Qui si sta facendo una politica per ristrutturare e mettere milioni di euro in abitazioni vetuste, vecchie, con uno spreco di denaro pubblico enorme, senza ottenere il risultato. Quelle case saranno sempre malsane. Andate nel Sulcis-Iglesiente e vedete le case popolari che ci sono lì, così non parlo dei milioni di Sant'Elia. Andate a vedere il sistema abitativo a Sassari e in altre parti della Sardegna: sono a pezzi.

È inutile fare le piazzette quando la gente vive dentro case insanabili. Non c'è un progetto di idea. Non lo abbiamo avuto noi e non lo avete avuto voi. Dove sono gli alloggi nuovi? C'è uno stato di povertà. Si parla di povertà diffusa che aumenta, la Caritas non ha più spazi dove mettere le persone disagiate e non c'è un Piano casa. Si naviga a vista per tante cose.

Non può essere visto, il nostro, come un intervento polemico, distruttivo. Non ha senso. Domani sarete da questa parte e cosa ci direte? Tra colleghi bisogna ragionare con il buonsenso. Non è facile. Avete capito, colleghi del Movimento 5 Stelle? Voi gridavate, facevate tanta cagnara. Il collega Li Gioi ha avuto anche un tono forte, che eravamo accozzaglia. Adesso ha capito da che parte sta l'accozzaglia? Vede che non si riesce a governare? Lei ha usato temi forti, collega Li Gioi, contro di noi, anche frasi pesanti, che non mi aspettavo da lei. Lo capisce che adesso, in due anni, le difficoltà della sanità, le difficoltà di programmare... Guardate l'agricoltura, che è in ginocchio. Non si pensa a meccanizzare, a fare grandi investimenti.

Non è facile. Quando si governa si diventa più responsabili e bisogna usare toni più moderati, perché la gente ci ascolta. Bisogna anche dare un'idea di Sardegna. È inutile continuare a insultarci e a fare il gioco dell'opposizione e della maggioranza (noi siamo più bravi, più belli, più forti di voi).

Presidente Comandini, faccio un appello. La invito, invito i miei colleghi e amici della Giunta e tutti i colleghi qui presenti a non diventare un condominio allargato. Non possiamo essere visti come un condominio allargato. Non può essere una riunione di capi di condomini. Il ruolo del Consiglio regionale, degli

investimenti, che non sono pochi, è una fortuna il ruolo che svolgiamo oggi, ci dà la grande possibilità di parlare dei temi dello spopolamento, dei temi della sanità, dello sviluppo del turismo sull'urbanistica, dove ancora non c'è sbocco, non è cambiato niente, eppure gli operatori turistici hanno bisogno di leggi forti, che veramente diano uno sbocco turistico almeno agli hotel già esistenti.

Se non adeguiamo le strutture, anche a 4, 5 o 7 stelle se ci fosse la possibilità, non si parla di futuro della Sardegna, perché di cosa vogliamo vivere? Siamo vittime del nostro stesso elettorato, che, senza ragionare, senza capire o avere dimestichezza con la necessità di governare, dice "no, questo non dovete farlo", perché non fa comodo a uno, ma non si governa pensando di perdere un voto, si governa perdendo i voti e avendo il consenso generale per migliorare la qualità della vita e la ricchezza delle famiglie.

La Sardegna sta diventando sempre più spopolata e più povera, non c'è più ceto medio, siamo finiti come i Paesi dell'Est, il ceto medio è stato tagliato. È inutile poi dare le colpe al Governo di turno, signori, è inutile, perché altrimenti dovremmo rivangare cose fatte in passato che ci hanno portato alla rovina.

A una finanziaria di 11 miliardi, quasi tutta già bloccata per spese generali di manutenzione, manca solo la caldaia, il gasolio per far funzionare il riscaldamento è stato comprato? Nemmeno quello, basta vedere gli uffici regionali, una parte dei quali in cui non funziona niente.

PRESIDENTE.

Altri cinque minuti al collega Chessa.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Quindi, assessore Meloni, su questi investimenti della finanziaria – lo dico a lei per dirlo ai colleghi presenti, perché non posso rivolgermi a chi non c'è – vorrei avere in modo dettagliato la risposta "questo investimento, questa azione politica darà questi risultati per il bene collettivo, non per il bene personale".

Oggi, c'erano alcuni Sindaci, c'era il CAL, far arrivare i Sindaci a lamentarsi vuol dire che non abbiamo l'idea chiara delle esigenze dei territori, altrimenti non sarebbero venuti qui a lamentarsi. Stiamo parlando di mettere 100 milioni di euro per incrementare, in aggiunta al Fondo unico, per aiutare i Sindaci, che gridano

disperatamente le difficoltà amministrative di tutta la Sardegna.

È impensabile che noi che siamo amministratori... altri cinque, non avete niente da fare e volete che parli solo io? Se volete, prendo tempo.

Io, Presidente, non sono caduto nella trappola di rinunciare, non vi do questa soddisfazione, non rinuncio al discorso, ma, al di là di tutto, torniamo al buonsenso, perché la polemica non serve, siamo tutti bravi a fare polemica, a dire "questo è fatto male", ma diciamo cosa si può fare per farlo bene, per farlo meglio.

I risultati sono quelli che tutti ci aspettiamo. Certo, forse siamo abituati politicamente a vivere sul consenso dell'opinione pubblica, a gridare, ed è facile, però io non sono quel tipo di persona, non sono per quel tipo di politica, sono abituato a dare suggerimenti e soprattutto a vivere di risposte e servizi concreti, abituato alla politica del fare, cui invito tutti i miei colleghi.

È possibile che, oggi che siete seduti da questa parte, vediate lo stesso problema in modo diverso rispetto a pochi mesi fa, ma sono problemi storici, dei quali non si può incolpare una singola persona o gli uffici, c'è qualcosa che non torna nella macchina amministrativa regionale, non può essere che siamo tutti tonti ci sono professori che stanno gestendo le diverse partite, non può essere che la gente sia diventata stupida e noi siamo migliori di loro, perché anche noi abbiamo governato, non può essere che si ragioni così!

Una politica e una finanziaria di buonsenso, assessore Meloni, che sia a favore dei nostri concittadini che stanno peggio di noi, e non ci vuole molto a stare peggio di noi, però sta aumentando e in alcuni comuni della Sardegna in cui governa la parte vostra le politiche sociali sono in ginocchio, sono dalla parte vostra e non si riesce nemmeno aiutarli, quindi c'è qualcosa che non funziona nella macchina amministrativa, se aumentano la povertà, il disagio sociale, le differenze di finanziamenti tra imprenditori, un approccio sbagliato tra la classe produttiva e la classe politica, perché non si può avere un Presidente della Regione arrogante e prepotente.

Come ho detto all'inizio, i sardi spezzano l'arroganza e la prepotenza, quindi inviterei il Presidente della Regione, nonché Assessore *ad interim* della Sanità, a presentarsi in modo dignitoso, accettare i suggerimenti di questo

Consiglio e qualche volta anche un'alzata voce per sgridarle, invitarla a riprendere il suo ruolo e il rispetto verso quest'Aula, perché è importante la presenza del Presidente della Regione, altrimenti a chi ci rivolgiamo?

Oggi è stata impugnata una legge sulla pubblica istruzione, ma a chi dovrei rivolgermi, alla poltrona? Con chi parlo? Faccio prima a parlare con il mio cartonato che con la poltrona, ma vi sembra normale che dobbiamo affrontare la politica con gli assenti? La politica si fa con i presenti, con rispetto e un richiamo alla dignità di quest'Aula.

Concludo, Presidente, grazie per avermi dato questa possibilità. Richiamo davvero il buonsenso di una finanziaria, non possiamo vincolarci ogni volta a una finanziaria per manutenzioni ordinarie, stiamo finendo davvero come un condominio. Pensiamo a dare una programmazione certa, cambiamo tipo di politica, siamo ancora in tempo, ma non per il bene nostro, perché ci pagano bene, ma per il bene dei sardi, di chi ci ha votato, di chi ci ascolta, perché la gente fuori sta male, Presidente, sta male!

Vi ringrazio anche per i minuti che mi hanno consentito di continuare, perché il presidente Comandini vorrebbe darmi altri cinque minuti, ma non parlo più, è inutile che lei mi dia i minuti. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, consigliere Chessa.

È iscritto a parlare il consigliere Alberto Urpi. Ne ha facoltà.

URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Una finanziaria che arriva in un momento difficile per la Sardegna, difficile da tanti punti di vista, e arriva in un momento difficile per questa maggioranza. Arriva quando siamo ancora nel mezzo del tema della decadenza, con l'appello nei prossimi mesi, arriva dopo una sentenza che ha dichiarato illegittima la norma di finta riorganizzazione della sanità, quindi questa finanziaria arriva nel caos di queste nomine, conferme, nuove nomine dei direttori generali delle ASL, arriva dopo l'impugnativa del Governo relativamente al dimensionamento scolastico.

La prima considerazione è che è una finanziaria che arriva in ritardo, in esercizio provvisorio, e arriva in ritardo all'interno di una situazione della politica sarda davvero difficile

e di grande incertezza. Arriva dopo il tema della impugnazione della legge sulla riforma sanitaria, avendo cambiato due Assessori all'Agricoltura e alla Sanità, che sono stati rimossi dalla presidente Todde, su due settori strategici per qualsiasi Regione, figuriamoci per la nostra!

È una finanziaria che si presenta con una veste tecnica, che secondo noi non dà risposte alle esigenze della Sardegna, una finanziaria che arriva in ritardo e, nonostante il tema sia la soddisfazione generale sulla vertenza delle entrate, non contiene al suo interno le somme della vertenza entrate, che, per un tecnicismo difficile da condividere, si dice che verranno inserite nel prossimo assestamento.

Che giudizio dare quindi a questa finanziaria approvata in Giunta, che arriva tra l'altro con una veste tecnica, con zero visione politica? Ad oggi, è un giudizio negativo, quindi speriamo di migliorarla tutti insieme qui, in Aula, a partire dalla discussione di oggi.

Saremo quindi in Aula a cercare di migliorare questa finanziaria, in maniera tale che diventi una legge del Consiglio e che venga assolutamente migliorata in una condizione difficilissima, e ci sono in Giunta e in maggioranza uomini delle istituzioni che capiscono perfettamente quello che sto dicendo, e sono convinto che altri non lo capiscano bene e che, quando erano all'opposizione, urlavano, gridavano, dicevano che era tutto semplice, ma credo che molti di loro oggi si rendano conto che semplice non è, che non è così scontato approvare un bilancio con una visione politica e approvarlo nei tempi corretti, perché questo è un bilancio che non ha una visione politica e non è approvato neanche nei tempi corretti. Se fosse una finanziaria tecnica, sarebbe arrivata entro dicembre.

Su tutti i temi di cui abbiamo parlato (sanità, trasporti, imprese, lavoro) non ho trovato in questa finanziaria neanche i contributi ai comuni per i cantieri LavoRas. Iniziamo almeno a dire dove vanno questi soldi della vertenza entrate, perché ne abbiamo parlato molto, abbiamo salutato tutti la questione della vertenza entrate, ma se poi queste somme non sono in un documento contabile e non sono finalizzate e messe in campo per migliorare la vita dei sardi, mi chiedo che finanziaria sia.

Altrimenti possiamo dire che questa è la finanziaria tecnica che hanno fatto gli uffici, quindi noi cosa ci stiamo a fare? Ci vediamo a

febbraio o a marzo, ma è tardi, sostanzialmente significa che siamo in esercizio provvisorio oggi e che lo saremo fino a febbraio o marzo, ma è tardi per programmare, l'abbiamo detto stamattina dagli enti locali, è tardi per impegnare le somme, perché se inseriamo il denaro della finanziaria nella società sarda a marzo o ad aprile, spenderemo, se va bene, il 50 per cento di quei soldi per la Sardegna e andremo avanti a colpi di assestamenti e di variazioni, ma in realtà la capacità di spesa della Regione Sardegna sarà non dico zero, ma sarà fortemente ridotta, e una Regione che spende poco è una Regione che riesce a far lavorare poco gli enti locali, il sistema delle imprese, la sanità. Se poco si spende e poco si investe, i risultati non possono essere certamente che ugualmente poveri. Però, non è solo un tema di denari e di soldi, ma è un tema di quando questi soldi vengono messi in campo. Siccome il bilancio è triennale, noi chiederemo con forza che alcune misure strutturali siano impegnate oggi con un patto (con i comuni, con gli enti locali, con le imprese, con la Sanità, con i cittadini sardi) sul triennale. Che si faccia uno sforzo, perché si può fare uno sforzo per occuparci non di tanti piccoli temi, ma di grandi temi sul triennale.

Sul Fondo unico spero che quest'Aula dia un contributo forte alla finanziaria che ha approvato la Giunta, andando in aumento di ulteriori 100 milioni, come ci chiede il sistema degli enti locali: un aumento di 100 milioni esattamente uguale a quello che è stato fatto nel 2023, quando c'era un'altra maggioranza, tanto criticata, tanto attaccata da alcuni (meno da altri).

Nel 2023 c'erano 100 milioni in più per il Fondo unico, e anziché aumentare, come sono aumentate le spese per l'assistenza, per i contratti di lavoro, per il sistema delle cooperative, sono aumentate per i comuni le spese per i costi energetici, dal 2023 a oggi quella spesa è diminuita vertiginosamente. È diminuita di 20 milioni nel 2024, scendendo a 80; è diminuita di 40 milioni nel 2025, scendendo a 60.

Oggi la Giunta si presenta qui in Consiglio con 20 milioni in più: rispetto a quei 100, con una diminuzione di 80.

Noi quindi chiederemo con forza che si torni a quei 100 milioni del 2023, e che si torni a quella soglia che venga confermata in un triennale, perché c'è una necessità non solo di denari –

assolutamente di denari – ma anche di certezza programmatica per i destinatari di quei soldi. Chiederemo, come abbiamo chiesto nel 2024 e nel 2025, di tornare a quei 100 milioni del 2023. Se qualcuno sarà d'accordo, come credo che sarà d'accordo, perché ci sono dei ragionamenti che riguardano anche la maggioranza, e parlo del Consiglio nella sua unità, saremmo tutti quanti ben felici di dire "meglio tardi che mai".

È una finanziaria tecnica, troppo tecnica. L'augurio per tutti è di lavorare in questi giorni, in queste settimane, perché il Consiglio la migliori e perché la trasformi in un documento politico di visione della Sardegna, lasciando perdere mille cose, mille cosette, mille rivoli.

Facciamo quattro o cinque grandi cose con questa finanziaria, coscienti che quella di dire che certe cose andranno in assestamento, è una risposta che possiamo dare a noi addetti ai lavori. Fuori da quest'Aula però non ci sono addetti ai lavori. Fuori da quest'Aula prima mettiamo i soldi in campo, meglio è, e sono convinto che in maniera non faziosa, non di parte, non di parte politica, nonostante questa finanziaria arrivi in una condizione di grande difficoltà della politica sarda e della maggioranza che amministra la Regione – sono ancora nei tempi –, sono convinto che lo sforzo che si può fare sia importante, e che può

avere anche un buon risultato, un risultato di tutti, perché su certe tematiche possiamo essere tutti d'accordo. Certo, bisogna essere un po' umili, bisogna avere un briciolo di umiltà per essere d'accordo su qualcosa che abbiamo proposto anche noi in questi due anni, o per tornare a qualcosa che si è fatta nella precedente legislatura; oppure, bisogna essere un po' umili da dire che quando qualcuno era all'opposizione pensava che fosse tutto facile, tutto scontato, tutto più semplice, da fare.

Adesso i ruoli si sono invertiti per molti. L'augurio è che però i ruoli non si invertano per i sardi. L'augurio è che le risorse vengano messe in campo senza strategie, senza stratagemmi, e che vengano messe in campo subito, almeno quelle per gli enti locali, perché mettere 100 milioni per gli enti locali vuol dire in aumento mettere 100 milioni in più per i sardi che abitano in quegli enti locali.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi.

Il Consiglio è convocato per domani, alle ore 10:00, per la prosecuzione dell'ordine del giorno con gli interventi dei Presidenti dei Gruppi.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 18:26.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria